

Giovedì 7 maggio 1998

4 l'Unità

L'ITALIA DEL FANGO



D'Alema chiede un'inversione di rotta: «Bisogna attuare la legge di difesa del suolo»

# I Ds: «Ora il territorio sia priorità di governo»

## Napolitano: «Una vergogna per un paese civile»

ROMA. In tragedie come queste «misuriamo anni di incuria, di devastazione del territorio, di abusivismo», il passato rappresenta «un peso troppo grande», ma ora è necessario che la politica del territorio «diventi una delle priorità dell'azione di governo e delle amministrazioni locali». Massimo D'Alema esprime «angoscia per le vittime e le persone disperse», ma ricorda che disastri come quello che ha travolto i paesi campani impongono una rapida inversione di rotta rispetto al passato che porti ad una vera politica di prevenzione e tutela ambientale.

«Si può fare molto, anche se non c'è una bacchetta magica - ammette il leader dei Democratici di sinistra - ma bisogna fare piani regolatori rispettosi dell'assetto idrogeologico, rimettere le foreste sulle montagne, fare in modo che i fiumi stiano nei loro alvei». C'è, quindi, da fare, sottolinea D'Alema, «un lavoro faticoso di riassetto del territorio, un lavoro che però è anche occasione per creare occupazione oltre che per difendere l'ambiente e la vita dei cittadini».

Il leader dei Democratici di sinistra ricorda che un anno e mezzo fa presentò una risoluzione parla-

mentare, «dopo la frana di Sorrento». Ma non non è stata ancora messa in discussione.

Tra le richieste del segretario dei Ds innanzitutto c'era quella di dare attuazione alla legge 138 di difesa del suolo, che affronta tutti i temi del dissesto idrogeologico. Il provvedimento approvato nel 1989 - ed è fatto rimasto inattuato - prevede l'istituzione su tutto il territorio nazionale di autorità di bacino, che elaborino i piani, e di una struttura governativa fatta da un comitato dei ministri che deve essere convocato dal presidente del Consiglio.

«Ora ci si aspetta da Prodi - dice Sergio Gentili vicesegretario ambiente e territorio dei Ds - di fare questo atto. La politica di tutela del territorio deve diventare una priorità anche dell'intervento del ministero dei Lavori pubblici». Il gruppo parlamentare della Sinistra democratica, intanto, ha presentato un'interrogazione a risposta immediata al presi-

dente del Consiglio per chiedere se è vero che il sindaco di Quindici aveva lanciato l'allarme «ventiquattro ore prima del disastro e aveva chiesto aiuto alla Protezione civile», se ci sono stati, quindi, ritardi «nella decisione di far sgombrare il paese e mettere in salvo la popolazione».

**Il cordoglio del presidente del Consiglio Romano Prodi dall'America. Il governo ha subito stanziato 50 miliardi per l'emergenza**

Il presidente del Consiglio Romano Prodi dall'America ha espresso tutto il suo cordoglio ai familiari delle vittime e sottolineato l'impegno del governo nell'immediato soccorso alle popolazioni colpite dalle frane. Il governo ha deciso di stanziare cinquanta miliardi per interventi volti a fronteggiare l'emergenza in Campania. Lo ha comunicato, al termine di una riunione svoltasi a palazzo Chigi con il sottosegretario Michele, il ministro Napolitano e il capo del dipartimento della Protezione civile, il vicepremier Walter Veltroni al presidente della Repubblica Scalfaro che ha telefonato a Palazzo Chigi ieri mattina presto dal-

la Svezia dove si trova in visita di Stato. Veltroni ha informato Scalfaro di tutte le iniziative in cui sono impegnate forze dell'ordine, vigili del fuoco e protezione civile. Non è ancora il momento di accettare le responsabilità - dice dalla Svezia il capodello Stato - «oggi è il momento di lavorare per limitare per quanto possibile i danni e preparare la ripresa. «Sono cose da vedersi con mola calma» - risponde Scalfaro a chi gli chiede quanto la mano dell'uomo abbia contato nella sciagura. Per il Presidente, non è utile mettersi «subito alla ricerca

del colpevole», quello che importa «è darsi subito da fare per ridurre i guai e per riprendere quanto prima la vita normale, poi si vedrà se ci sono responsabilità». «Ho visto una scena indegna di un paese civile: bisogna evitare che i paesi affogino nel fango, è una questione di dignità nazionale» - dice, visibilmente scosso, il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano, da Quindici, tra la massa dei detriti, con l'orlo dei pantaloni rimboccati.



P. Sac. Una ruspa spala le macerie e sotto il salvataggio di un uomo Lepri e Castano/Ap



Veio De Lucia: «Non sono stati presentati i Piani di Bacino»

## «Responsabilità della Regione»

### Le accuse del ministro Costa

#### «Faremo tutto quanto ci compete»

ROMA. «Se è successo, evidentemente non abbiamo fatto tutto quello che potevamo». Ad affermarlo è il ministro dei Lavori Pubblici, Paolo Costa in una intervista rilasciata al Tg3 nella quale il giornalista gli chiedeva se ritenesse che fosse stato fatto tutto il possibile per evitare la tragedia. Ma Costa non se la sente di prendersi tutte le responsabilità e quindi aggiunge: «Dal punto di vista formale l'emergenza frane in Campania ha un commissario straordinario che è il presidente della Regione. Con questo non mi sento di dire che era solo la Regione che doveva intervenire, perché sarebbe ingiusto nei confronti dei morti fare ragionamenti di questo tipo. Certo, il governo dovrà fare tutte le cose che gli competono - aggiunge il ministro - e per quanto mi riguarda io ho la responsabilità di guidare il comitato di ministri che si occupa della difesa del suolo nel lungo periodo. Quest'anno nella Finanziaria siamo riusciti a far percepire l'idea che la difesa del suolo è una infrastruttura come le altre. Non bisogna fare le

strade e i ponti e non avere i costoni franosi difesi. Siamo riusciti a far aumentare i finanziamenti e li stiamo utilizzando, ma naturalmente sono solo un decimo di quello che occorrerebbe. Dobbiamo recuperare ritardi atavici, oltre che modificare i comportamenti sbagliati».

Alla domanda se la frana potrebbe ripetersi domani di nuovo, il ministro risponde di getto. «Purtroppo sì. Nel senso che il nostro è un paese fragile già dal punto di vista morfologico e quindi vuol dire che noi abbiamo una relativa maggiore sicurezza. Abbiamo iniziato dei lavori. Per esempio - spiega il ministro - nell'area del bacino Garigliano-Volturno, le autorità ci hanno presentato un piano di intervento che stiamo finanziando gradualmente, immaginiamo quin-

di essere più protetti. Nelle altre aree, come quella dove è successo il dramma, l'autorità di riferimento è la Regione, lì la macchina si è messa in moto oggettivamente con maggior lentezza».

Sulle responsabilità della tragedia che ha colpito la Campania è intervenuto anche l'urbanista Veio De Lucia. «La mancata applicazione della legge sulla difesa del suolo, la legge 183 dell'89 - afferma -

che prevede il piano di bacino è un punto essenziale. La legge esiste da nove anni e ciò nonostante è mal applicata. Il provvedimento prevede piani nazionali, regionali e interregionali. Mentre quelli nazionali sono a un buon livello, c'è da denunciare la latitanza assoluta delle regioni, in specie quelle meridionali. Le responsabilità sono soprattutto delle Regio-

ni e, per quanto riguarda il dramma di queste ore, è della Regione Campania. Bisognerebbe indagare sul perché ci sono ritardi nella realizzazione dei piani di bacino. È lì il nocciolo del problema. Riguardo al problema dell'abusivismo edilizio, De Lucia attribuisce alla scarsa attenzione rivolta alla salvaguardia del territorio che però è solo una conseguenza della mancanza dei piani di bacino. «Qualcosa ha presente quanto abusivismo c'è sul Vesuvio? - chiede l'urbanista - Ebbene, per quello che è uno dei luoghi più ad alto rischio non si fa niente...». «Purtroppo su queste materie c'è una scarsa cultura e, mi dispiace dirlo, su questo argomento l'Ulivo non brilla. Certo, in un momento così drammatico - prosegue - mi dispiace dover parlare in questi termini. Sono ore nelle quali bisognerebbe pensare solo a dare aiuto a quella povera gente, ma del resto è anche vero che è molto utile parlare delle responsabilità».

L. R.

RAI, MEDIASET E TMC

## La tv stravolge i palinsesti e manda in onda una diretta senza soste

MILANO. Ce l'ha messa tutta ieri la tv, travolta come il territorio campano da una frana di eventi non naturali. La cronaca del disastro ha imposto il suo spazio drammatico, infiltrandosi tra varietà e giochi (che pure sono rimasti al loro posto) e relegando altre notizie importantissime, come quella dell'arresto del serial killer, in secondo piano. Sono entrati in campo per l'occasione tragica e devastante i famosi e irrisi «potenti mezzizi», anche quelli della Rai, rimasta segnata purtroppo dalle recenti brutte figure ferroviane.

Lasciamo perdere per una volta l'ordine di arrivo sul filo di lana della notizia. Basta dire che fin dalla prima mattina (per arrivare alla tarda serata e agli speciali di «Porta a porta» e Tg5) i notiziari ci hanno rovesciato in casa fango e detriti, annaspando tra notizie e immagini, collegamenti in diretta e repliche di filmati che, a furia di passare e ripassare sotto i nostri occhi, sono subito diventati simbolici, quasi finti, quasi cinema.

Col passare delle ore la ripetizione ha lasciato però spazio, vuoi per scelta, vuoi per slancio solidale e vuoi anche per mancanza di diverse opportunità, agli appelli, all'organizzazione degli aiuti e al richiamo uno a uno dei dispersi, separati, forse travolti. La tv si è fatta radio con uso di immagine e le rubriche pomeridiane (da «Cara Giovanna» a «Cronaca in diretta», a «Verissimo») sono diventate sempre più di servizio, aiutando o sembrando aiutare lo smistamento degli aiuti, l'appello tecnico e quello fatto con gli occhi pieni di lacrime.

È pur vero che l'altra faccia della tv di intrattenimento è quella catastrofista. Quando succede una tragedia, il video la centrifuga e la moltiplica, per farla arrivare a tutti, come è giusto, ma contemporaneamente riducendola a sua misura. Poche immagini, sempre le stesse (giusto come quelle della guerra del Golfo) hanno riempito per esempio la mattinata, con l'aggiunta dei commenti che sottolineavano e aggiornavano man mano la

[Bruno Miserendino]

gravità dei fatti. Per ore e ore, edizioni su edizioni, abbiamo rivisto sempre la stessa spaventosa massa di acqua e fango che si gettava tra le case, trascinandole e rovesciandole e mettendo in fuga un gruppo di persone che si muovevano disordinatamente in preda al panico, guardandosi alle spalle, poi fermandosi, poi ricominciando a correre senza sapere dove.

Un altro spezzone, sempre registrato nello stesso luogo, mostrava invece un signore anziano che avanzava agitando le braccia per richiamare l'attenzione, poi un salto di immagini e si vedeva la stessa persona dai capelli bianchi circondata da soccorritori che la tiravano fuori dalla melma come si tira fuori una pianta dalla terra. Più tardi ha cominciato ad andare in onda l'immagine di una vecchietta portata a braccia, con le gambe sollevate su due magre gambette coperte fino al ginocchio da un calzettone di fango.

Rai, Mediaset e Telemontecarlo hanno moltiplicato le edizioni speciali, facendo sì che quasi in ogni momento si potesse trovare sul video il racconto magari confuso della tragedia collettiva e il numero aggiornato dei morti senza nome, purtroppo sempre in crescita. Ma, mentre procedeva il viaggio nel disastro annunciato e crescevano le accuse e la rabbia, non mancavano neppure le domande efferate del genere: «Qual è stato il momento peggiore? Oppure: «Che cosa ha provato mentre cadeva la frana?». Per non parlare delle sottolineature non necessarie, come quelle tremende scritte in sovrapposizione (eredità della cronaca sanguinaria di Piero Vigorelli): «È disastro nazionale-Fango e morte» destinate a sottolineare l'effetto-castrofe. È l'iterazione del linguaggio pubblicitario applicata al dolore, come se si volesse far notare a ogni momento allo spettatore distratto l'eccezionalità del servizio, del prodotto, della tragedia fornita a domicilio.

Maria Novella Oppo

Il coordinamento

Tutti i telefoni e le località

Nelle zone interessate dal disastro in Campania sono stati istituiti dalla Protezione civile dei Centri di coordinamento soccorsi, dei Centri operativi misti e dei Centri operativi comunali. Questi i numeri di telefono: - Ccs-Avellino: tel. 0825/21726-21728 - Ccs-Salerno: tel. 089/613111 - Com-Lauro: tel. 081/8249977-8240265-8240141. Da questo Com dipendono i comuni di Quindici, Moschiano, Marzano di Nola, Pago, Domicella e Taurano. A Quindici è stato istituito un Coc il cui numero telefonico è 081/5104000. - Com-Nocera Inferiore: tel.081/8005201-5176009. I comuni di pertinenza di questo Com sono Sarno, San Marzano sul Sarno, Castel San Giorgio, Nocera Superiore, San Valentino Torio e Rocca Piemonte. A Sarno è stato istituito un Coc il cui numero è 081/8007111. - Com-Mercato San Severo: tel. 089/821481. Da questo Com dipendono i comuni di Siano (Coc tel. 081/5181006), Bracciano (Coc 081/5150366), Pellezzano, Baronissi, Fisciano e Calvanico.

Solidarietà

Gli architetti pronti a partire

«Una task-force di architetti è pronta ad attivarsi al servizio delle Prefetture coinvolte nell'emergenza maltempo in Campania». È la disponibilità offerta dal presidente degli architetti italiani Raffaele Sirica, che invita anche Legambiente, Ance e i sindacati degli edili a un tavolo di concertazione «che stabilisca con urgenza - si legge in una nota - un patto per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile».

Il sindaco della città

Salernitana in A Festa da annullare

Sospendere i festeggiamenti per la Salernitana in serie A. È la proposta lanciata dal sindaco della città Vincenzo De Luca per testimoniare solidarietà alle vittime dell'alluvione. I festeggiamenti erano già in programma per domenica 10 al termine della partita con la Venezia. Il sindaco ha invitato il presidente della società a devolvere l'incasso a favore delle vittime dell'alluvione.

Solidarietà

Un minuto di silenzio alla finale Uefa

Un minuto di silenzio al Parco dei Principi di Parigi dove si è giocata la finale di Coppa Uefa tra Lazio e Inter, in memoria delle vittime del disastro in Campania.

| l'Unità  |   |
|--|---|
| DIRETTORE RESPONSABILE   | Mino Pecorella  |
| VICE DIRETTORE VICARIO   | Gianfranco Testolin   |
| VICE DIRETTORE CAPO REDATTORE  | Pietro Spataro  |
| CENTRALE   | Roberto Geronzi   |
| UFFICIO DEL REDATTORE CAPO   | Paolo Baroni<br>Stefano Polacchi<br>Rosella Ripert<br>Cinzia Romano |
| REDAZIONE DI MILANO  | Onestè Pivetta  |
| ART DIRECTOR   | Fabio Ferrari   |
| SEGRETARIA DI REDAZIONE  | Silvia Garambois  |
| CAPISERVIZIO   | Paolo Soldini   |
| POLITICA   | Onestè Pivetta  |
| ESTERI   | Onestè Pivetta  |
| CRONACA  | Anna Tarquini   |
| ECONOMIA   | Riccardo Ligioni  |
| CULTURA  | Alberto Cortese   |
| SPIRITUALITÀ   | Tom Jop   |
| SPORT  | Rinaldo Pellegrini  |
| "L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.A." Presidente: Francesco Riccio   |   |
| Consiglio di Amministrazione: Marco Frenco, Alfredo Medici, Italo Prato, Francesco Riccio, Gianluigi Seratini  |   |
| Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Prato  |   |
| Vicedirettore generale: Duccio Azellino  |   |
| Direttore editoriale: Antonio Zollo  |   |
| Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 - 20124 Milano, Via F. Costi 32, tel. 02 67721 |   |
| Quotidiano del Pds - Isciz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, Isciz. come giornale musicale nel registro del trib. di Roma n. 4555          |   |
| Certificato n. 3408 del 10/12/1997   |   |

Dalla Prima

Nessuno è ...

crolli hanno fatto decine di vittime, è la regione in cui il fuoco, ogni estate, brucia più boschi di qualunque altra zona d'Italia, è una regione in cui è facilissimo ottenere, a onta della straordinaria bellezza delle terre e delle coste, ogni tipo di deroga al rispetto dell'ambiente, è la regione in cui lo sfruttamento edilizio (soprattutto nella zona ad altissimo rischio sismico e vulcanico) raggiunge livelli perversi.

Il presidente Scalfaro ha giustamente ricordato che il disastro ha colpito «zone che hanno già sofferto». Lui le conosce bene, quelle zone, per aver guidato con mano ferma l'inchiesta sulla ricostruzione dell'Irpinia, dopo il terremoto dell'80. È bene ricordare come sono finiti i sessantamila miliardi che avrebbero dovuto risolvete quelle terre dal disastro. Molte case, è vero, sono state ricostruite o costruite ex novo, ma tutto si può dire tranne che il territorio sia stato risanato. Alla devastazione del terremoto si è aggiunta quella del cemento: un'orgia di strade, di cavalcavia, di ponti senza alcun rispetto dell'ambiente. Furono costruite anche strade interpoderali finte, che non por-